

Poste e la Grande Guerra

(a cura dell'Archivio Storico di Poste Italiane)

- L'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale produce effetti rilevanti sui servizi postali, chiamati a un notevole sforzo organizzativo per reggere l'elevatissimo flusso di comunicazioni militari e private tra i soldati al fronte e i loro familiari.
- Durante la Grande Guerra, con la mobilitazione del personale maschile, e il crescente bisogno di manodopera in tutti i settori, le donne sostituiscono gli uomini in molte realtà lavorative, nell'industria come nella pubblica amministrazione. **Negli anni della Grande Guerra si stima siano almeno 13.000 le donne che lavorano nel settore delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni**, ma il numero potrebbe anche essere superiore. Fra queste, circa 1.000 impiegate delle Regie Poste, 1.000 centraliniste telefoniche, 1.000 ausiliarie telegrafiste. Le donne che lavorano come "supplenti" negli oltre 10.000 stabilimenti postali e telegrafici, alle dipendenze di un direttore, sono promosse al rango di responsabile dell'ufficio, di "gerente", o si vedono affidare, oltre al proprio lavoro di impiegata, anche quello del direttore e da sole mandano avanti l'ufficio. Grazie anche a tutto il lavoro svolto durante la Grande Guerra, nel 1919 è abolita la cosiddetta "autorizzazione maritale" e le donne acquisiscono nuovi diritti, incluso quello di poter lavorare senza dover più chiedere l'autorizzazione del marito, alle Poste come in altre Amministrazioni dello Stato.
- **4 miliardi di lettere e cartoline** scambiate fra il Fronte e il Paese dal 1915 al 1918. Un numero impressionante se si pensa all'elevatissimo tasso di analfabetismo e alla difficoltà materiale di scrivere, non solo per le condizioni di vita in trincea, negli spostamenti, nei combattimenti, ma, più semplicemente, perché non si disponeva né di un foglio di carta né di una matita o altro per poter scrivere. Sono un miliardo e mezzo le lettere e cartoline spedite dal Paese al Fronte. Circa 250 milioni quelle scambiate fra i soldati al fronte.
- **Tariffa ridotta** di soli 10 centesimi per chi scrive ai militari (la tariffa standard per spedire una lettera fino a 15 grammi è 15 centesimi). L'agevolazione, prevista in tempo di pace solo per i militari di grado meno elevato, è estesa a tutti all'entrata in guerra dell'Italia. Si prevede anche un nuovo prodotto, la **busta militare**: si spendono sempre 10 centesimi ma questi comprendono anche la busta.
- Per i soldati è prevista la **spedizione gratuita "al Paese" di cartoline postali**, inizialmente tre alla settimana, poi fino a una al giorno. Un'agevolazione che, in alcuni periodi, viene estesa anche alle cartoline spedite da soldati a soldati, in zona di guerra. **Ai soldati è**

proibito spedire cartoline illustrate con paesaggi, per evitare che spie nemiche in Italia possano acquisire informazioni sui luoghi.

- Speciale **pacco militare** con cui spedire fino a un chilo e mezzo di peso e che usufruisce di una tariffa ridotta di 30 centesimi (la tariffa standard per un spedire un pacco è di 60 centesimi). Anche i militari usufruiscono di una tariffa ridotta per spedire pacchi: 40 centesimi. Saranno più di **9 milioni i pacchi spediti ai militari in zona di guerra**; a questi vanno aggiunti i milioni di pacchi spediti ai soldati internati nei campi di prigionia.
- **Ai soldati è proibito indicare la località da cui si scrive**: un generico *Zona di guerra* per timore che spie nemiche in Italia possano altrimenti acquisire così informazioni sullo schieramento delle truppe. Stessa proibizione anche per pacchi, lettere, cartoline spedite ai militari. In questo caso anche per semplificare la lavorazione della corrispondenza: deve arrivare tutta in un centro postale dedicato – a Bologna – dove viene smistata e avviata alle varie destinazioni sul fronte di guerra. La corrispondenza spedita dai militari, invece, viene lavorata in un centro dedicato a Treviso.
- Le Regie Poste istituiscono un'organizzazione dedicata di **Posta Militare** nella quale operano stabilmente più di **1.100 dipendenti**, impegnati nei centri di lavorazione istituiti a Bologna, Treviso, Napoli, Bari, Taranto e negli uffici postali esecutivi al fronte, anche in prima linea.
- **Il numero degli uffici postali esecutivi impegnati in zona di guerra** cresce: passa dai 60-70 iniziali a **oltre 130 verso la fine del 1917**. Uffici postali mobili sono allestiti su camion. Dove i camion non possono arrivare, arrivano invece speciali **uffici di posta militare da campo**. Attrezzature e uomini viaggiano al seguito delle truppe, spesso a dorso di mulo. Per trasportare la posta in alta montagna si ricorre anche alle slitte.
- Le Regie Poste sono impegnate anche nel **collocamento del prestito nazionale** consolidato che offre un rendimento del 5%. **Negli uffici postali si raccolgono sottoscrizioni per quasi 80 milioni di lire nel 1916 e per quasi 100 milioni nel 1917**. Quello del 1916 non è il primo prestito nazionale, ma è il primo che può essere sottoscritto anche negli uffici postali.
- Si allestisce una rete telegrafica destinata principalmente alle comunicazioni militari, con **oltre 5.100 chilometri di nuovi fili** che integrano la rete telegrafica preesistente e si istituiscono circa 170 nuovi uffici telegrafici. Il personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi che cura le comunicazioni telegrafiche e telefoniche supera le **1.300 unità** (a fine conflitto; a inizio conflitto circa 100).

- **Durante la Grande Guerra avviene il primo vero e proprio esperimento di Posta Aerea in Italia e viene emesso il primo francobollo di posta aerea del mondo.** Il 22 maggio del 1917 con un volo sperimentale sulla tratta Torino-Roma, un biplano trasporta oltre 200 chili di posta e diversi giornali in 4 ore e 3 minuti. Lo guidava il pilota Mario De Bernardi, che fece parte della squadra del Cavallino Rampante di Francesco Baracca e fu il primo italiano ad abbattere un aereo nemico, nel cielo di Verona. Il francobollo venne emesso il 20 maggio 1917 in soli 200.000 esemplari. I francobolli vennero posti in vendita solo tre giorni prima della partenza, con il limite di tre esemplari per persona.
- La canzone più famosa della Prima Guerra Mondiale, la **“Leggenda del Piave”** è stata scritta dal famoso paroliere e musicista E. A. Mario, pseudonimo di Giovanni Gaeta, **assunto come fattorino dalle Poste nel 1904 a 15 lire al mese. Come ricorda nelle sue memorie pubblicò la sua prima canzone proprio per merito dell’Ufficio postale,** dove conobbe un famoso musicista dell’epoca.

Nel 1915 compone *Canzone di trincea* che fa stampare a proprie spese in migliaia di copie per i soldati al fronte. Tre anni dopo, *La leggenda del Piave*, scritta su moduli dell’Amministrazione PT, ora gelosamente conservata Roma, nel Museo Storico della Comunicazione (Ministero dello Sviluppo economico), che gli sarebbe anche valsa un richiamo, per aver usato beni dello Stato per fini personali. Sono oltre 2.000 canzoni accreditate a E. A. Mario, alcune famosissime all’epoca e celebri ancora oggi: *Santa Lucia luntana* (1918), *Vipera* (1919), *Balocchi e Profumi* (1929), cantata tra gli altri da Luciano Tajoli e da Vittorio De Sica, *Tammurriata nera* (1944).

- Con il diffondersi della fotografia diventa più facile farsi scattare delle foto e utilizzarle come **cartoline fotografiche**. In queste cartoline, spedite dai soldati ai familiari e viceversa, vediamo militari ritratti davanti a un Circolo Ufficiali, un ufficiale inorgogliuto che scrive alla *Gentilissima Ersilia*, un signore con i favoriti, gli occhialini tondi, aspetto da notevole che scrive parole affettuose in un italiano impeccabile al figlio soldato, mamme che si fanno inquadrare mentre tengono in braccio un neonato o un bambino...